

Cari Amici,

nell'edizione di fine anno del nostro Magazine il messaggio della Redazione vuole essere un semplice ringraziamento per aver condiviso con noi un percorso che, nelle intenzioni, era quello di interessare, far riflettere e, nella lettura, anche divertire.

Ed è grazie all'amicizia che sempre avete dimostrato in questi anni che cercheremo di proseguire anche in futuro con lo stesso entusiasmo ed impegno.

Per l'anno nuovo auguriamo a tutti giorni sereni, sempre accompagnati dalla solidarietà, dall'amore ed al rispetto per il prossimo.

Buon anno e buona vita a Tutti.

La Redazione

Er Presepio - Trilussa

Ve ringrazio de core, brava gente,
pè 'sti presepi che me preparate,
ma che li fate a fa? Si poi v'odiate,
si de st'amore nun capite gnente...

Pé st'amore so nato e ce so morto,
da secoli lo spargo da la croce,
ma la parola mia pare 'na voce
sperduta ner deserto senza ascolto.

La gente fa er presepe e nun me sente,
cerca sempre de fallo più sfarzoso,
però cià er core freddo e indifferente
e nun capisce che senza l'amore
è cianfrusaja che nun cià valore.

Trilussa - Le Migliori Poesie

In questo numero

- La salute è una questione di classe
- COP26 - Conference of Parties - Glasgow - nov. 2021
- Costituente della Terra
- Da Caritas italiana:
 - Condizione degli anziani
 - Corridoi umanitari
- Addis Abeba arrestati salesiani
- Una speranza per Fala - dal Sahara Occidentale Saharawi
- Sesto S.Giovanni - Santuario della Madonna del Bosco
- Il Lampionario ... dedicato a ...
- Ricorrenze nel prossimo trimestre
- Servizio missionario giovani
- I frutti di stagione
- Buone notizie Il primo vaccino contro la malaria
- il "Sentiero del Viandante" Per camminare nella natura e nella storia
- suggerimenti per le letture di Natale
- 55esimo rapporto CENSIS

Buon Natale



REGALI SOLIDALI DI CARITAS

*Trasforma il Natale in una
festa di condivisione
Con i Regali Solidali*

<https://regalisolidali.caritasambrosiana.it/>



**Caritas
Ambrosiana**

La salute è una questione di classe (sociale)

“I dati a nostra disposizione non lasciano dubbi circa la correlazione tra povertà, suscettibilità alle malattie, minore durata di vita sana e superiore mortalità”.

Lo sostiene Silvio Garattini, medico, farmacologo, fondatore dell'Istituto Mario Negri e già membro di numerosi organismi nazionali e internazionali



Se abbiamo a cuore la salute individuale e pubblica, dunque, è urgente e necessario contrastare la povertà socioeconomica sia all'interno dei singoli Paesi che fra le diverse zone del mondo. A partire da un'equa distribuzione dei vaccini anti-Covid.

Viviamo in un'era di benessere senza precedenti, ma almeno un miliardo di persone nel mondo vive in uno stato di povertà incompatibile con la dignità umana.

La povertà ce la immaginiamo concentrata nei Paesi a basso reddito, ma è presente in percentuali variabili anche nei Paesi ad alto reddito. L'Italia è certamente un Paese ad alto livello di povertà: ci piazziamo infatti al ventesimo posto nell'Unione Europea con un 28,9% di popolazione a rischio di povertà o di esclusione sociale; a confronto con il 12,2% della Repubblica Ceca, il 17% della Francia, il 19% della Germania, il 22% del Regno Unito e il 26% della Spagna. Caratteristica dell'Italia è anche quella di una grande eterogeneità: la percentuale delle famiglie in povertà è del 20,4% in Calabria, dell'8,4% in Campania, del 6,7% in Piemonte, del 4,9% in Lombardia e del 3,3% in Toscana.

Fortemente correlato al reddito è il tasso di scolarità perché, dal punto di vista statistico, chi ha titoli di studio più alti ha più probabilità di avere un buon reddito e perciò scarse probabilità di finire in povertà assoluta.

E se in molti Paesi ad alto reddito l'abbandono prematuro della scuola può essere determinato dalla necessità oppure dalla volontà di entrare nel mondo del lavoro, questa non può essere la spiegazione per l'Italia, dal momento che siamo il Paese con uno dei più alti tassi di disoccupazione giovanile, con punte fino a quasi il 30% nelle regioni meridionali. E lo stesso tipo di considerazioni vale anche per la percentuale di laureati e di dottorati di ricerca.

Più in generale, l'aspettativa di vita stessa è determinata dal livello socioeconomico.

Uno studio inglese mostra che se si divide la popolazione inglese per decili di reddito, l'aspettativa di vita alla nascita è molto diversa. La differenza fra il decile più povero e quello più ricco è di 9,5 anni per gli uomini e di 7,7 anni per le donne. Una differenza ancora maggiore si ottiene esaminando la durata di vita sana anziché quella totale. Si tratta di un dato impressionante: 16,2 anni per gli uomini e 19,4 per le donne.

In Italia, come noto, se siamo in testa per l'aspettativa di vita alla nascita, passiamo invece al quindicesimo posto, a livello europeo, se si considera la durata di vita sana: una differenza che è condizionata

anche dalle disparità socioeconomiche.

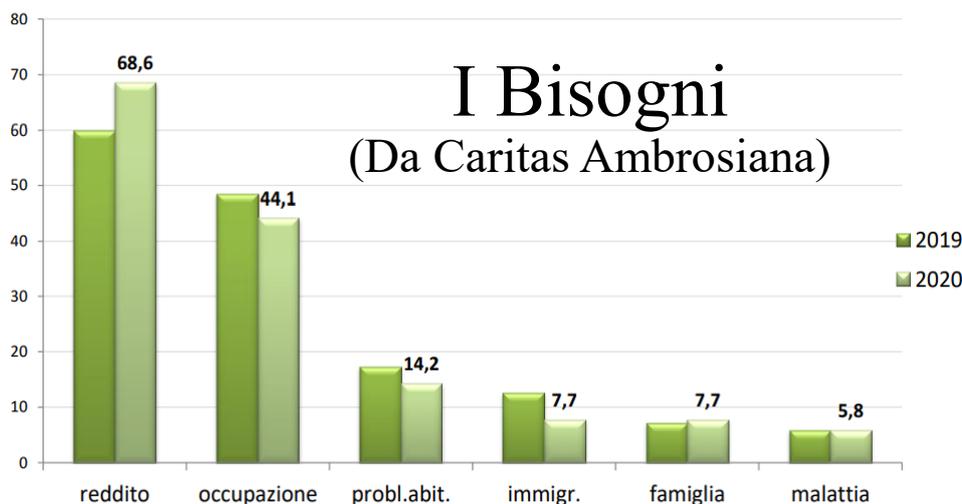
La differenza nella mortalità è peraltro spesso associata a cattive abitudini di vita. Tutti sappiamo che molte malattie non piovono dal cielo, ma siamo noi in molti casi a infliggercele, per poi lamentarcene. Basti pensare che più del 50% delle malattie croniche sono evitabili, come pure il 30% delle demenze senili e ben il 70% dei tumori. Fumo, alcol, droghe nonché obesità e sedentarietà sono all'origine di molte malattie, mentre incidono positivamente una dieta varia e moderata nonché l'esercizio fisico e intellettuale, le relazioni sociali e la durata del sonno.

Si è osservato per esempio che la povertà comporta una maggiore abitudine al fumo: nelle famiglie povere si fuma nel 34,4% dei casi, in quelle benestanti nel 28,9. Allo stesso modo l'obesità riguarda maggiormente le famiglie povere (17,7% contro 8,1), come pure la sedentarietà (46% contro 27,7). Quest'ultima è strettamente legata alla scolarità, basti pensare che non fa attività fisica il 50,2% di chi ha frequentato solo la scuola elementare contro il 26% di chi è laureato. Non deve quindi sorprendere se anche la mortalità da Covid19 risente dello stato di deprivazione economica. Uno studio condotto in Inghilterra e nel Galles ha mostrato come i morti da pandemia fossero 128 per 100 mila abitanti nelle aree più povere rispetto ai 58,8 delle aree più benestanti...

La malattia deve essere considerata un fallimento della medicina, perché spesso è evitabile. Occorre perciò mettere in atto una serie di iniziative per incentivare le buone abitudini di vita: inibire l'acquisto di tabacco e alcol da parte dei giovani; diffondere l'abitudine a una dieta varia sottoponendo a controllo la pubblicità che spinge il consumo di merendine e cibi ricchi di zuccheri e grassi anziché quello di frutta e verdura; mettere in piedi piscine, palestre e itinerari turistici per favorire l'esercizio fisico; monitorare l'apertura dei locali pubblici per permettere il sonno.

E poi incentivare la scolarità, rendendo gratuiti i pasti a scuola come pure i libri. Nonché istituire borse di studio adeguate per favorire l'accesso alla formazione terziaria e all'università. Occorre ridurre l'enorme gap attuale tra i più poveri e i più ricchi e in questo senso va considerato un salario minimo che permetta un livello di vita dignitoso.

Tratto da uno scritto di S. Garattini



La povertà nella diocesi Ambrosiana

La pandemia ha inciso fortemente sul tenore di vita delle fasce più vulnerabili.



<https://www.caritasambrosiana.it/osservatorio/rapporto-sulle-poverta>

COP26 - Conference of Parties - Glasgow - nov. 2021

Non solo bla bla bla

"Abbiamo l'opportunità e il dovere di fare di questo summit il momento in cui l'umanità ha iniziato, e sottolineo iniziato, a disinnescare la bomba del riscaldamento globale", ha detto il primo ministro britannico Boris Johnson, aprendo la conferenza. "Sarà difficile, ma possiamo farlo. Mettiamoci al lavoro, con tutta l'immaginazione e la creatività che abbiamo", e ancora: "**Manca un minuto a mezzanotte** e dobbiamo agire ora". L'umanità "ha da tempo messo a dura prova il cambiamento climatico", e "se non saremo seri, sarà troppo tardi perché i nostri figli lo facciano domani".

I PRESENTI - Nella sala della plenaria si vedono tra gli altri il presidente Usa Joe Biden, l'inviato speciale presidenziale degli Usa per il clima John Kerry, la presidente della Commissione Europea Ursula von der Leyen, la cancelliera tedesca Angela Merkel, il premier indiano Narendra Modi (senza mascherina), il premier svedese Stefan Lofven, lo spagnolo Pedro Sanchez, il presidente del Consiglio Mario Draghi (con una mascherina Ffp2), il principe Carlo e Camilla, duchessa di Cornovaglia, entrambi con mascherina.

Ci sono anche altri blocchi politici che avranno un peso a questa edizione della Cop. C'è l'Africa Group, composto dai membri africani delle Nazioni Unite, che si prefigge l'obiettivo di aumentare gli aiuti finanziari per la transizione ecologica dedicati ai paesi in via di sviluppo.

C'è la cosiddetta "High ambition coalition" (letteralmente «coalizione con grandi ambizioni») di cui fanno parte Stati Uniti, Unione Europea e un'altra 60ntina di paesi con l'obiettivo di garantire che l'accordo di Parigi, adottato nel 2015, fosse il più ambizioso possibile.

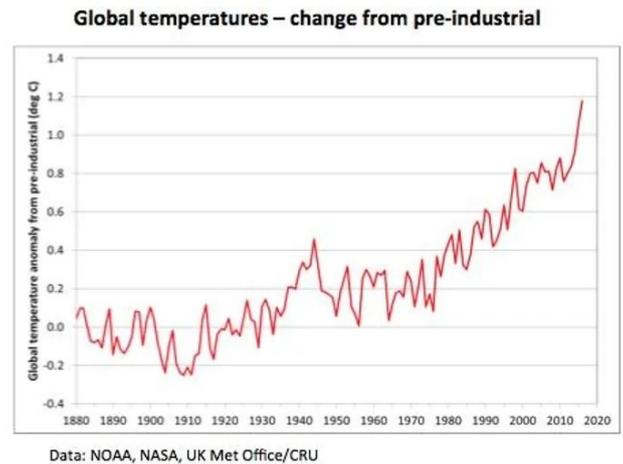
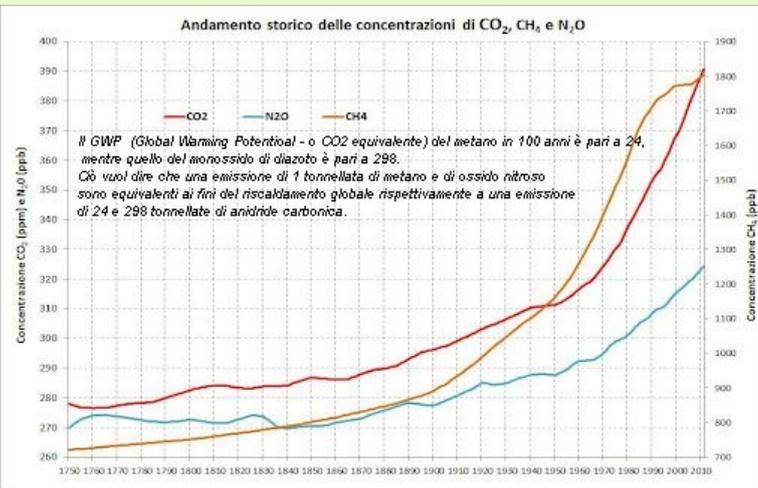
C'è poi il gruppo di 38 piccoli stati insulari, come Tuvalu e Seychelles, che sono i più minacciati in assoluto dall'innalzamento del livello dei mari e che rischiano di sparire entro pochi anni, e per i quali quindi un evento come la Cop26 è determinante per non diventare degli ex stati visitabili solo dai sub o da chi fa snorkeling in vacanza.

L'ultimo, ma forse il più influente, dei blocchi politici non convenzionali che prenderà parte al summit è quello delle "Least Developed Countries" (Ldcs), cioè l'insieme delle 46 nazioni più povere della Terra. In questi 46 paesi vivono oltre 1 miliardo di persone distribuite tra Africa e Asia ed è difficile trovare qualcuno che abbia più ragioni per avanzare pretese dalla Cop26: sono le nazioni che più subiscono le conseguenze dei cambiamenti climatici, e allo stesso tempo quelle che contribuiscono meno a causarli.



I 38 piccoli stati insulari

Non hanno ottenuto tutto ciò che volevano, ma ora il testo finale comprende parti importanti sui diritti delle popolazioni indigene e riconosce il ruolo che queste culture hanno nel guidare la risposta ai cambiamenti climatici.



GUTERRES - "Siamo ancora avviati verso la catastrofe climatica. E i giovani lo sanno: per loro, un fallimento" della Cop26 non è un'opzione. E' il momento della verità", perché il riscaldamento globale sta "raggiungendo velocemente il punto di non ritorno", ha detto il segretario generale dell'Onu Antonio Guterres.

PRINCIPE CARLO - "Qualsiasi leader che abbia dovuto affrontare catastrofi naturali sa che il costo dell'inazione è di gran lunga maggiore rispetto a quello della prevenzione". Quindi, "**trovate modi pratici per superare le differenze**, per lavorare insieme per il bene del pianeta, combattendo il riscaldamento globale", dice Carlo, principe di Galles, ai 130 capi di Stato e di governo.

Queste le Buone Intenzioni all'apertura del summit mondiale COP26. Sono infatti 26 anni che i rappresentanti dei paesi di tutti il mondo si riuniscono annualmente sotto l'egida dell'ONU per discutere di cambiamento climatico sulle basi delle conoscenze e delle ricerche dei vari paesi e in pericolare dell'IPCC, l'International Panel on Climate Change che annualmente pubblica il suo report, e decidere le azioni da intraprendere.

Ma questa è una delle rare volte in cui sono presenti i veri leader in persona. Le aspettative sono alte. Dopo l'era Trump, del negazionismo americano, sembra che l'aria che si respira sia di ottimismo, l'ottimismo della volontà.

Dopo una settimana di incontri tra le delegazioni, l'ultima sera gli Stati Uniti e la Cina annunciano una collaborazione per combattere la crisi climatica. E' la notizia bomba. Prima l'inviato cinese per il clima, Xie Zhenhua, poi quello americano, John Kerry, vanno in conferenza stampa per presentare questo **accordo storico**. I due nemici globali stringono alleanza per combattere un nemico comune: il cambiamento climatico. E' la notizia che serviva per ravvivare le speranze della conferenza.

L'obiettivo di mantenere l'aumento della temperatura sotto 1 grado e mezzo, considerato dalla presidenza britannica il discrimine fra successo e fallimento, fino a quel pomeriggio era visto come difficile da raggiungere. Con l'intesa fra i due giganti, primi

emettitori di gas serra al mondo, sembra ora più vicino. Nel testo dell'accordo fra le superpotenze ci si impegna a "potenziare l'azione sul clima negli anni 2020", ha spiegato Xie. Il rappresentante cinese ha sottolineato come le due parti riconoscano "il divario che esiste tra gli sforzi attuali e gli obiettivi fissati dall'Accordo di Parigi"; e si impegnano quindi a "potenziare l'azione" per contenere il surriscaldamento terrestre. L'iniziativa, nella parole di Xie, dovrebbe consentire di adottare "misure concrete" per raggiungere l'obiettivo (minimo) fissato dall'Accordo di Parigi di mantenere l'innalzamento delle temperature della Terra sotto i 2 gradi in più rispetto all'era pre-industriale, e "fare sforzi" per limitarlo ulteriormente a 1,5 gradi sino alla fine del secolo.

La Conferenza viene prolungata di un giorno per definire i dettagli dell'accordo.

Poi, dal sogno alla realtà.

La questione più importante dell'accordo è quella dei Nationally Determined Contributions (NDC) per la neutralità carbonica, cioè gli impegni presi dai singoli paesi per arrivare alla condizione in cui si emettono tanti gas serra quanti se ne rimuovono dall'atmosfera. Tutti i paesi partecipanti si sono impegnati a rafforzare i propri obiettivi di riduzione delle emissioni da qui al 2030 e a rivenderli ogni anno, anziché ogni cinque anni, cosa che li rendeva rapidamente obsoleti.

Però, queste strategie permetteranno di mantenere l'aumento delle temperature medie globali solo sotto 2,4 °C, eventualità in cui si prevedono una maggiore intensità e frequenza di eventi meteorologici estremi, come alluvioni, incendi e ondate di grande caldo, ma anche un'ulteriore accelerazione dei processi di scioglimento dei ghiacciai, con conseguenze catastrofiche per le aree che si trovano pochi metri sopra il livello del mare.

E sull'utilizzo del carbone nella prima bozza si diceva che l'accordo avrebbe invitato le parti a «**eliminare** gradualmente l'uso del carbone e i finanziamenti per i combustibili fossili». Nella terza, si invitavano invece i paesi a «fare sforzi per interrompere la produzione di energia elettrica col carbone e i finanziamenti per i combustibili fossili inefficienti». Alla fine nell'accordo gli impegni presi sono stati notevolmente ridimensionati, perché si specifica che la promessa è quella di **ridurre** ("phase down") l'utilizzo del carbone e non più di eliminarlo ("phase out"), con disappunto di molti dei paesi partecipanti.

Ci sono poi state le negoziazioni per l'istituzione di un fondo per compensare le nazioni più povere e vulnerabili che sono state danneggiate dagli effetti del cambiamento climatico, largamente provocati dalle attività di paesi più ricchi, come Stati Uniti e Cina. Per usare le parole del corrispondente di *BBC* Chris Morris, fino a sabato pomeriggio c'è stato un «balletto diplomatico» sul linguaggio da utilizzare rispetto al tema di questa compensazione, che sarebbe potuta arrivare a costare svariate migliaia di miliardi di dollari ai paesi più ricchi. Alla fine, queste risoluzioni sono state rimandate a discussioni future. È stato però preso l'impegno di raddoppiare entro il 2025 i finanziamenti destinati al fondo che si occupa di dare sostegno ai paesi più vulnerabili e con le economie più deboli.

C'è un grosso accordo contro la **deforestazione**, firmato dai leader di più di 100 paesi compreso il Brasile che promettono di fermarla entro il 2030. Se ne ricorderanno?

Un'altra iniziativa è stata firmata da 108 paesi e prevede la promessa di ridurre del 30 per cento le **emissioni di metano** entro il 2030: vi hanno aderito tra gli altri Stati Uniti e Unione Europea, ma ne sono rimasti fuori alcuni grossi paesi produttori di metano, come Cina, India e Russia.

Un altro accordo firmato tra 22 paesi prevede che tra il 2035 e il 2040 tutti i **nuovi autoveicoli venduti saranno elettrici**: non l'hanno tuttavia firmato i principali paesi produttori di auto, come Germania, Giappone, Stati Uniti e Cina.

Per alcuni osservatori il fatto che nelle conclusioni della conferenza sia stato inserito per la prima volta un esplicito riferimento alla riduzione del carbone è un fatto positivo. Per altri critici, invece, l'accordo è stato molto deludente per numerosi aspetti, per esempio perché non prende in considerazione interventi per limitare l'estrazione di petrolio e degli altri idrocarburi. Come ha commentato Lars Koch di ActionAid, organizzazione che si batte per i diritti umani e contro la povertà, questo è «un lasciapassare per i paesi ricchi che hanno inquinato per più di un secolo» con le attività di estrazione.

Il segretario delle Nazioni Unite Antonio Guterres ha detto che l'accordo finale della COP26 è «un compromesso» e che non dimostra «abbastanza determinazione politica per superare alcune delle sue contraddizioni più profonde». Guterres, che già all'inizio della conferenza aveva usato parole molto dure rispetto alla crisi climatica, ha aggiunto che «il nostro fragile pianeta è appeso a un filo. Siamo ancora alle porte della catastrofe climatica».

“Alla luce di queste difficoltà a implementare dei piani concreti per contrastare il cambiamento climatico dobbiamo forse concludere che ci troviamo di fronte al solito bla bla bla dei politici e che nessuna svolta reale è maturata?”

No, sarebbe un errore madornale! Le parole dei grandi della terra non vanno banalizzate perché quando sono concordi, nette e chiare (non importa se, per taluni, velate di ipocrisia) istituiscono una dimensione di senso che non può più essere ignorata. Il senso di queste parole è di riconoscere che la politica deve guardare al futuro e deve porsi con urgenza il fine della salvaguardia del pianeta. Si tratta di un fine che, per sua natura, è sovraordinato a tutti gli altri fini ed interessi perseguiti dalle comunità politiche. In un certo senso sono stati creati dei punti cardinali per orientare il cammino dell'umanità. È alla luce di questi punti cardinali che si legittimano o si delegittimano le scelte della politica. Nel 1945 la Carta delle Nazioni Unite mise la guerra fuori dal diritto. Questo non significa che la guerra sia scomparsa dalla Storia, tuttavia la Carta fornì all'umanità un criterio per giudicare e per orientare la condotta delle nazioni e dei loro leader.

Il criterio supremo della salvaguardia del pianeta come l'alfa e l'omega di ogni politica è stato posto a Glasgow. Da oggi in poi, sulla base di questo criterio sarà giudicata ogni scelta politica.” *Domenico Gallo (Magistrato cassazionista)*

Valerio



Un momento del corteo dei giovani sfilato per le vie di Glasgow il 5 novembre

COSTITUENTE della TERRA

[Proposta firmata da una lunga lista di intellettuali italiani](#)

Illustrissimi Signori e Signore del G20,
con grande gioia vi accogliamo a Roma dove siete convenuti per la vostra riunione del vertice dei Grandi che ha all'ordine del giorno, per dirla con una sola parola, la salvezza del mondo. Non vogliamo darvi suggerimenti riguardo alla vostra agenda. Vogliamo solo ricordarvi le due ispirazioni fondamentali che potete ricavare dal fatto di riunirvi questa volta a Roma.



La prima è quella che deriva dalla stessa origine leggendaria di Roma, di cui si dice che i suoi due fondatori, Romolo e Remo, fossero stati allattati e allevati da una lupa. Questo ci ricorda che l'uomo e la donna, una volta messi al mondo, sono presi in carico dalla Natura che li nutre e li cura e ne assicura la vita nella sua identità umana senza eguali ma anche in relazione con tutti gli animali. Tocca ora a voi, che siete capi di Stato e di governo, di restituire alla Natura questo dono e pagare questo debito, adottando decisioni e politiche globali capaci di rispondere al gemito della Terra con ben altra radicalità e urgenza rispetto a quelle adottate fin qui. Anche qui, per dirla con una sola parola, non solo occorre uscire dai combustibili fossili, ma ricostruire l'integrità devastata del mondo vivente e dare lunga vita alla Terra.



La seconda ispirazione è senza dubbio quella che viene dall'aver Sede a Roma il Papa, primo vescovo della Chiesa romana e vorremmo aggiungere, assumendo come è proprio della politica, la contemporaneità di questo Papa che si chiama Francesco. L'ispirazione che oggi ne può venire è universale e includente sia per il riconoscimento operato dal Concilio Vaticano II dei doni di Dio profusi come semi in tutte le religioni e le culture, sia per l'affermazione di fraternità tra tutti gli uomini che papa Francesco ha condiviso con ogni religione. Questa ispirazione può pertanto essere oggi tale da incoraggiare tutti i responsabili della vita sulla Terra a perseguire l'unità umana e ad adottare un'ecologia integrale.

Vogliamo informarvi, inoltre, che a Roma è stata da poco istituita una Scuola che promuove il pensiero e cerca le vie per dar luogo alla stesura e all'adozione per tutto il mondo di una Costituzione della Terra. Sarebbe bello che fra voi sorgessero persone, iniziative e politiche che facessero proprio questo progetto, lo includessero nelle tematiche presenti nella comunità delle Nazioni e lo portassero a buon fine, in modo che la Terra intera possa aver la sua Costituzione: una Legge fondamentale che garantisca diritti e doveri a tutti gli uomini e le donne del pianeta e che con il supporto di efficaci garanzie giuridiche e istituzionali assicuri che la Terra sia salva, la vita sia prospera e la storia continui.

Contro ogni giusto allarme riguardo al rischio di poteri invasivi, vogliamo sottolineare che una Costituzione del mondo non è un governo del mondo, ma è una regola che nella pluralità e autonomia dei regimi politici e degli ordinamenti istituisca la sovranità del diritto su tutti i poteri pubblici e privati del mondo; le Costituzioni hanno offerto molte volte e per molto tempo le più alte esperienze di giustizia e di pace nei nostri singoli Stati, sicché si può pensare che il modello costituzionale esteso sul piano globale possa mantenere analoghe promesse per tutti i Paesi. Anche la sfida della pandemia conduce nella stessa direzione, suggerendo di instaurare una politica dei beni comuni dell'umanità che non si possano né comprare né vendere, che siano fuori commercio e messi a disposizione di tutti da un'economia di liberazione, a cominciare dalla decisione della non brevettabilità dei vaccini contro il Covid e dei farmaci salvavita.

Che tale proposta non sia mai stata formulata fin qui non depone contro la sua attuabilità, ma deriva piuttosto dal fatto che finora la Terra è apparsa frammentata e divisa e il corso storico si è andato svolgendo attraverso contrapposizioni etniche, religiose, culturali e politiche via via apparse come insormontabili, sicché una Costituzione di tutta la Terra sembrava impensabile; ma oggi la Terra può essere osservata dall'alto come un tutto globale e anzi un poliedro, come dice il Papa, e come si sa al mutamento del punto di vista corrisponde il mutamento delle cose; oggi in realtà le divisioni identitarie, pur feconde e inviolabili nel loro ordine, non sono più tali da precludere unità più costruttive e più vaste. Con i più cordiali saluti e gli auguri di buon lavoro

Costituente Terra

Da L'Avvenire

Da Caritas Italiana

Nell'informativa di Novembre Caritas Italiana offre qualche riflessione sulla **condizione degli anziani** raccolta in un Dossier "Io sono con te tutti i giorni. Le comunità cristiane accanto agli anziani".

In Italia il 23,5% della popolazione (13,9 milioni di persone) è composta da ultra 65enni. Sono quasi 3 milioni gli anziani non autonomi.

Nell'ultimo anno la pandemia li ha colpiti in modo drammatico: nel 2020 un decesso su cinque tra i 65 ed i 79 anni è attribuibile al Covid 19.

Per quanto riguarda il profilo degli anziani raggiunti dai servizi della Caritas sono per lo più nella fascia tra i 65 ed i 75 anni, con bisogni prevalentemente legati a situazioni di povertà e di solitudine.

Rispetto al periodo pre-covid gli anziani intercettati dai servizi offerti dalle Caritas sono quasi raddoppiati. Oltre al potenziamento e alla rimodulazione dei servizi già attivati, es. supporto alla domiciliarità e alla socialità, sono numerose le Caritas che hanno avviato nuovi progetti di ascolto telefonico per far fronte al senso di solitudine e isolamento.

Corridoi umanitari :

Recentemente è stato siglato il Protocollo di intesa tra il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale ed altri Enti compresa la comunità di S.Egidio, l'Unhcr, le Chiese Evangeliche, l'Arce ecc. per la realizzazione del progetto "Corridoi umanitari/Evacuazione per l'Afghanistan".

L'intesa permetterà l'ingresso legale e in sicurezza di 1200 cittadini afgani in evidente bisogno di protezione internazionale nell'arco di 2 anni, con la possibilità di estendere la durata a 36 mesi. Secondo quanto previsto il progetto verrà sviluppato in Pakistan e Iran e in eventuali altri Paesi di primo asilo/Paesi di transito. Le persone che arriveranno in Italia saranno accolte in diverse diocesi dove, con il supporto delle Caritas locali saranno sostenute in un percorso di integrazione e inclusione.

Laura A



L'impegno italiano per la creazione di «corridoi» tra Pakistan, Iran e altri Paesi di transito.

Lamorgese: Italia è Paese accogliente ma gli altri?

Sant'Egidio: Dovrebbero imitarci



Addis Abeba arrestati salesiani nel pieno dello scontro fra governo centrale e i tigrini

Il 4 novembre, il governo etiope ha dichiarato lo stato di emergenza nazionale con effetto immediato, poiché i combattenti della regione settentrionale del Tigray minacciavano di marciare verso la città. Il giorno successivo, le truppe governative hanno fatto irruzione nel complesso dei salesiani di Addis Abeba, arrestando persone di origine tigrina. Riportiamo le informazioni delle giornate successive da fonti Vaticane



(<https://www.vaticannews.va/>) e

dall'Agencia Fides, Organo di informazione delle Pontificie Opere Missionarie (<http://www.fides.org/>).



Vatican News: 5 novembre l'arresto di missionari e operatori.

Irruzione dei militari in un centro gestito dai salesiani

L'Etiopia vive momenti di caos e incertezza. Prosegue l'avanzata del Fronte di liberazione del Tigray (TPLF) verso la capitale Addis Abeba. La diplomazia internazionale continua a lavorare per favorire il cessate il fuoco e porre fine ad un conflitto che in un anno ha provocato migliaia di morti ed oltre due milioni di sfollati.

In questo scenario, nella capitale dell'Etiopia si registrano arresti preventivi di persone che hanno la sola colpa di essere di origine tigrina. Forze militari governative hanno fatto irruzione, lo scorso 5 novembre, in un centro gestito dai salesiani nella zona di Gottera, ad Addis Abeba. Sono state arrestate diverse persone, tutti di origine tigrina, tra cui

sacerdoti e impiegati nel centro. Queste persone sono state poi deportate in un luogo sconosciuto. La notizia è stata confermata dall'agenzia Fides. Agenti di polizia, come riporta inoltre il sito di informazione "Africa Express", sono entrati anche nella cattedrale cristiana ortodossa di Addis Abeba, costringendo sacerdoti e monaci Tigray a interrompere le funzioni. I religiosi sono poi stati caricati su furgoncini delle forze di sicurezza e condotti in luoghi non identificati.

Sgomero e apprensione

"La notizia dell'arresto di sacerdoti, diaconi e laici etiopi ed eritrei che vivevano nella casa provinciale dei Salesiani - ha dichiarato don Mosè Zerai, presidente dell'agenzia Habeshia - ci lascia sgomenti". "Non riusciamo ancora a comprendere quali siano i motivi alla base di un atto così grave: perché arrestare sacerdoti che svolgono la loro missione di educazione, peraltro in un centro impegnato da sempre a fare del bene, molto frequentato da anni da tantissimi bambini, dove si fa recupero dei bambini di strada.

L'appello domenicale di Papa Francesco

Questo l'appello del Papa, al termine dell'Angelus del 7 novembre.

"Seguo con preoccupazione le notizie che giungono dalla regione del Corno d'Africa, in particolare dall'Etiopia, scossa da un conflitto che si protrae da più di un anno e che ha causato numerose vittime e una grave crisi umanitaria. Invito tutti alla preghiera per quelle popolazioni così duramente provate, e rinnovo il mio appello affinché prevalgano la concordia fraterna e la via pacifica del dialogo."

Agencia Fides: 15 novembre il rilascio parziale

Sono 14 le persone tuttora trattenute in custodia dalla polizia etiope, tra religiosi salesiani, coadiutori, laici, impiegati. Altri sette Salesiani, più una donna impiegata, sono stati rilasciati dalla polizia nella giornata di sabato 13 novembre, e questa mattina sono comparsi davanti a un tribunale e, secondo fonti locali di Fides, dovrebbero essere rimessi in libertà su cauzione. Nei giorni scorsi, tra i numerosi fermati dagli agenti, anche l'ottantenne coadiutore salesiano italiano Cesare Bullo è stato fermato e poi rilasciato.

Secondo fonti di Fides, il governo sta promuovendo un controllo delle realtà di cooperazione internazionale - anche legate alla Chiesa cattolica, come sono le varie attività della Famiglia Salesiana, per assicurarsi che non promuovano attività politica e che non diano appoggio a gruppi ribelli.

Intanto, in un quadro sociale molto difficile, le opere Salesiane continuano a sostenere i giovani e le loro famiglie, mentre le condizioni si aggravano a causa del conflitto armato che dura da un anno nella regione del Tigray tra l'Esercito etiope e il Fronte di liberazione del popolo del Tigray. Gli aiuti promossi dalle opere sociali Salesiane raggiungono 8.000 famiglie, prestando particolare attenzione alle mamme e ai bambini malnutriti.

La malnutrizione acuta aumenta ogni giorno. Quasi la metà delle donne in gravidanza e in allattamento soffre di malnutrizione acuta e non dispone di assistenza sanitaria a causa del numero di ospedali distrutti. Secondo l'Onu, la carestia generata dalla guerra potrebbe uccidere 100.000 bambini nei prossimi mesi, quando tre persone su quattro non avranno accesso al cibo.

L'Ufficio delle Nazioni Unite per il coordinamento degli affari umanitari (OCHA) riferisce che 400.000 persone sono stremate e sono sul punto di morire di fame. Altri 7 milioni di persone hanno bisogno di aiuto per sopravvivere nelle regioni di Tigray, Amhara e Afar. Si stima che il conflitto abbia causato due milioni di sfollati interni e più di 100.000 rifugiati fuggiti in Sudan.

In una situazione di grave emergenza, missionari salesiani, laici, volontari, continuano a fornire istruzione, aiuti umanitari e soste-

gno ai giovani e alle loro famiglie, anche grazie ad aiuti da tutto il mondo.

L'Etiopia è uno dei paesi più poveri del mondo con oltre il 38% della sua popolazione che vive in povertà e il 75% della popolazione non ha accesso all'istruzione.

L'impegno dei salesiani in Etiopia

Quella dei Salesiani in Etiopia è una presenza che dura, ininterrotta, dal 1976, quando i religiosi hanno iniziato a occuparsi dei bambini e dei giovani locali, impegnando tutte le loro risorse umane, culturali, professionali, economiche per il bene della popolazione.

"I Salesiani c'erano durante la carestia che colpì l'Etiopia nel 1983-85 e che causò un milione di morti - spiegano a Fides fonti vicine ai religiosi - e ci sono oggi nella pandemia da Covid-19, nella carestia generata dall'invasione di locuste e nell'emergenza malnutrizione che mette a rischio la vita di migliaia di persone". Le quattro missioni di Macallè, Adua, Scirè e Adigrat, si occupano di migliaia di bambini e ragazzi provenienti da contesti di miseria e con alle spalle storie di violenze, abusi e disperazione. "Grazie alle donazioni di migliaia di persone - si osserva - migliaia di bambini sono stati accolti nelle Case salesiane di Don Bosco e hanno potuto frequentare gli asili e le scuole primarie salesiane. Molti ragazzi di strada hanno ricevuto una formazione professionale, un futuro in cui credere e un lavoro nella loro terra".

Nel 1998 i missionari sono stati poi affiancati dal VIS (Volontariato Internazionale per lo Sviluppo), Organizzazione non governativa nata nel 1986 come espressione del Centro nazionale opere salesiane e che si ispira al messaggio di San Giovanni Bosco e al suo sistema educativo. Il Vis lavora per costruire uno sviluppo sostenibile e durevole per le popolazioni locali.

In Tigray, regione sconvolta da una feroce guerra civile, è stato lanciato il progetto "Wash" (Water and Sanitation) che punta a migliorare l'accesso ad acqua potabile, servizi igienico-sanitari di base e le capacità locali di gestione delle risorse idriche e a promuovere la sicurezza alimentare.

Seguendo la tradizione salesiana, il VIS è però anche impegnato nel settore della formazione professionale e dell'educazione. All'interno delle scuole tecniche salesiane della regione del Tigray, a Gambella e ad Addis Abeba sono stati attivati corsi in arti grafiche e tipografiche, sartoria, preparazione cibo e catering, lavorazione del legno, meccanica, pelletteria e edilizia.

"Per promuovere l'inserimento lavorativo - spiegano a Fides i volontari del VIS - abbiamo messo a punto una strategia, che abbiamo adottato in Tigray e ad Addis Abeba, basata sull'organizzazione di corsi brevi in linea con il mercato del lavoro, la promozione dell'autoimpiego e l'inserimento in azienda attraverso il sostegno a partnership tra pubblico e privato".

Le attività di formazione sono state portate avanti anche all'interno di campi profughi dove, grazie alla collaborazione dell'Agenzia italiana per la Cooperazione allo sviluppo, i Salesiani hanno cercato di migliorare le condizioni di vita dei rifugiati nelle regioni di Gambella e del Tigray attraverso il rafforzamento delle loro competenze professionali e l'avviamento al lavoro per potenziali migranti e rifugiati eritrei

"La nostra prima missione - concludono le fonti di Fides - è quella di costruire un futuro su misura per i ragazzi e per le comunità più svantaggiate: un futuro fatto di opportunità e di integrazione con il tessuto sociale, un futuro a portata di mano per chi nella vita ha conosciuto solo povertà ed emarginazione.



Le cause della guerra interna

I motivi che hanno dato origine a questo conflitto interno:

- Il divieto del governo centrale a procedere con le elezioni regionali del Tigray, con il pretesto della pandemia di COVID-19. La leadership tigrina ha comunque voluto tenere le elezioni, che ha vinto con il 98% dei consensi.
- Dopo di che ci sarebbero dei presunti attacchi delle basi militari dell'esercito federale da parte dei miliziani tigrini, che hanno scatenato una reazione molto forte e violenta dell'esercito federale sia via area che via terra.
- Non ultime la lotta per il potere politico ed economico e le annose rivalità etniche.

Vedi anche: <https://www.youtube.com/watch?v=EHyLzffHzwo0>



L'Etiopia è una repubblica parlamentare democratica. Situata nel corno d'Africa, ha un vasto territorio con 115 milioni di abitanti.

Il governo attuale è guidato da Abiy Ahmed Ali un ex militare e politico etiope, insignito del premio Nobel per la pace 2019 e Primo Ministro dell'Etiopia dal 2 aprile 2018. Nell'ottobre 2021, Abiy Ahmed ha ufficialmente prestato giuramento per un secondo mandato di 5 anni. Da giovane è stato un attivista nella lotta armata contro il regime comunista del dittatore Menghistu.

È stato nominato primo ministro, dopo tre anni di proteste di piazza da parte della propria etnia contro il presidente Hailé Mariàm Desalegn, di etnia tigrina, culminate con 300



morti e la dichiarazione dello stato di emergenza. Considerato un politico riformista ha promosso la riappacificazione con l'Eritrea, tentando di portare a termine il conflitto armato iniziato nel 1998.

All'inizio del novembre 2020, dopo mesi di gravi divergenze politiche tra governo federale e governo locale della regione dei Tigrari, contrario agli accordi di pace conclusi dall'Etiopia con la confinante Eritrea, come reazione a un attacco bellico compiuto dalle forze del Fronte Popolare di Liberazione del Tigrari contro un drappello federale di stanza nella caserma di Macallè, ha ordinato all'esercito di intraprendere un'offensiva militare per contrastare i ribelli. L'azione militare ha avuto la sua conclusione il 29 novembre 2020, a seguito dell'annuncio della riconquista di Macallè. I leader del Fronte Popolare di Liberazione del Tigrari, si sono rifugiati sulle montagne. Secondo le organizzazioni per la difesa dei diritti umani, che hanno denunciato violenza da entrambe le parti, le tre settimane di guerra hanno determinato l'uccisione di migliaia di persone, compresi civili che si erano messi in marcia per fuggire dalla linea del fronte e la fuga di cinque milioni di etiopi, espatriati nel vicino Sudan.

Attualmente non sono chiari quali sono gli obiettivi del Fronte di Liberazione del Tigrari, la secessione, una maggiore autonomia del Tigrari, ma certamente aspirano alla rimozione del governo attuale.

L'impatto sulla popolazione

In questa situazione sussiste una crisi umanitaria grave, le condizioni della popolazione vanno sempre di più peggiorando con numeri inquietanti:

- 2,5 milioni di sfollati interni su un totale di sei milioni totali, più della metà bambini, che vivono in condizioni sanitarie precarie con rischio di colera e altre malattie.
- 56 mila bambini che solo quest'anno sono malnutriti.
- 50% delle cliniche ed ospedali distrutti nelle regioni del Tigrari, Amhar, Afar.
- Tre milioni di bambini che non vanno a scuola da parecchi mesi.
- Difficoltà di accesso alle regioni per gli aiuti umanitari, alcune delle quali inaccessibili da un anno.

Non ci resta che dare seguito all'appello di papa Francesco, con le preghiere, le opere, ma anche con l'informazione per attivare il coinvolgimento di più persone possibili.

Preghiamo Dio e confidiamo nell'intercessione di Maria Ausiliatrice, affinché siano toccate le coscienze e le menti dei contendenti in campo e si convertano al dialogo ed alla pace.

Solo così la popolazione etiopica potrà proseguire nel progresso, combattere la povertà, la malnutrizione, le malattie, avviarsi verso un'assistenza sanitaria ed un'istruzione scolastica degna di una nazione moderna.

Silvio



Da Sesto
a CUBA

I nostri
farmaci sono
arrivati
a Cuba

Una speranza per Fala

La notizia arriva nei nostri uffici un giorno come tanti: Gerardo, un nostro volontario che opera anche per l'Associazione Karama (assistenza ai campi profughi del Sahara Occidentale Saharawi) ci chiede aiuto per andare a ricevere all'aeroporto di Linate una mamma con una bambina di 2 anni affetta da un tumore bilaterale ai reni, arrivata dal deserto per essere ricoverata presso l'Ospedale Buzzi.

Una prova di grande solidarietà della nostra Regione Lombardia che, accogliendo l'appello della organizzazione Karama, ha deciso in brevissimo tempo di superare ogni ostacolo e sottoporre alle cure necessarie la piccola Fala presso l'Istituto Buzzi.

Mamma e bimba sono state subito accompagnate presso la struttura ospedaliera e sono iniziate, non senza ostacoli a causa della lingua, i primi accertamenti.

In attesa della documentazione in arrivo dalla Algeria i sanitari hanno accolto la piccola e la sua mamma con grande calore. Servirà senz'altro molto calore per confortare questa mamma, già così provata dalla malattia della piccola e lontana dai suoi affetti e dalla sua terra.

Una terra, quella del Sahara Occidentale, in guerra da decenni con rivendicazioni da parte del Marocco nei territori di proprietà di questa etnia pacifica con tradizione di pastorizia e allevamento.

La zona da cui proviene Fatma e la piccola Fala si trova divisa dal resto del territorio da un muro di più di 2000 chilometri eretto dal Marocco che lo ha occupato arbitrariamente.

Si tratta di un territorio composto da 5 campi profughi dove gli abitanti vivono in condizioni di estrema miseria, assistiti solo dalle Organizzazioni di volontariato.

Come Caritas Salesiani negli scorsi anni, insieme a Karama, avevamo accolto bambini e ragazzi per dare loro assistenza medica, giorni di vacanza e tanta solidarietà.

Purtroppo queste iniziative virtuose si sono interrotte a causa di ostacoli "ideologici" prima e della pandemia poi.

Oggi però l'aiuto che potremo dare alla piccola Fala supera ogni ostacolo ed è la speranza che il Natale possa regalare un miracolo che ci spinge a credere che questa storia diventi "la favola bella del Natale"

Laura



Sesto San Giovanni - Via Madonna del Bosco Cascina Gatti **SANTUARIO MADONNA DEL BOSCO**

La Cappella dedicata alla Madonna del Bosco a Sesto, a Cascina Gatti, è stata rifabbricata nel 1860 sulle rovine di quella che ebbe origine ai tempi di S. Carlo Borromeo.

Nel 1910 il Cappellano di Cascina Gatti don Edoardo Rotondi si occupò poi di sistemare con migliorie la Cappella.

Nel 1917, il 29 giugno, a benedire la Cappella fu il Cardinal Andrea Ferrari che benedendo il Santuario concesse il permesso di celebrarvi la liturgia eucaristica.

Nel 1957 venne poi fatto costruire il campanile sistemando tre delle campane ma è stato solo nel 1961 che il Santuario ha acquistato l'aspetto attuale, grazie agli ampi interventi di modifica e completamento voluti dal nuovo Parroco Don Milani.

Il Santuario è stato per decenni punto di riferimento delle feste annuali che venivano celebrate nel mese di Maggio.

Attualmente il Santuario è luogo di culto anche per i fedeli delle altre Parrocchie cittadine che lo hanno eletto a meta, soprattutto nel mese di Maggio, con pellegrinaggi mariani.

Il quadro della Madonna del Bosco

La vicenda storica che ha per oggetto il quadro della Madonna del Bosco è ammantata di mistero. La prima curiosità è riferita all'origine del quadro, un affresco oppure un dipinto ad olio su una tavola di legno? Si sa che in un'antica relazione di S. Carlo Borromeo datata 1582 si parlava di un altare laterale presente nella chiesetta di "Cà dè Gatui", dedicato alla Madonna a cui i fedeli offrivano ex voto e dietro il quale c'era l'immagine della Madonna. Un altro documento riporta che la chiesetta era stata abbattuta e che al suo posto veniva ricostruita sempre per volontà di S. Carlo una piccola edicola perché vi fosse proprio conservata l'immagine della Vergine.

Pertanto sulla base di testimonianze oggi si propende a ritenere che si sia trattato di una pala d'altare dipinta su tavola di legno di Slavonia, come cita anche un testo di Pietro Cadioli nella sua Storia di Sesto. In ogni caso la tavola raffigurante la Vergine è da considerarsi un autentico capolavoro di alto valore artistico.

Un valente restauratore Francesco Annoni nei primi del novecento ha eseguito una copia a tempera che è quella abitualmente esposta nel Santuario, mentre l'originale restaurato viene esposto dal Parroco per i fedeli solo in particolari occasioni.

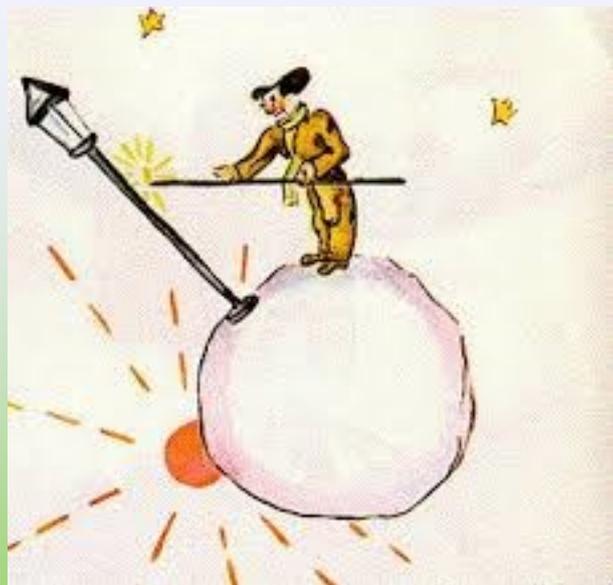
Per descrivere la bellezza dell'immagine riportiamo alcuni passi della descrizione data dal Cadioli: "La Vergine è rivestita di un manto azzurro con bordo composto da due filetti e da alcune scritte indecifrabili in caratteri gotici in oro zecchino ... Sotto la cintura si indovina, anche perché quasi completamente scomparsa, la testa di Gesù Bambino ... La Vergine ha sul capo una corona in rilievo di stucco dorato circondato da una aureola dorata in rilievo in cui si legge "Maria Virgo Mater Domini" ... la dolcissima espressione degli occhi a mandorla nel fine ovale del volto della Vergine suggerisce un sereno e limpido cromatismo, una suggestiva presenza divina"

Un Santuario a Sesto S. Giovanni da visitare con devozione ed interesse storico.



Laura A.

IL LAMPIONAIO ... DEDICATO A ...



Leggendo alcune pagine del “Piccolo Principe” di Antoine de Saint Exupery, troviamo la figura del “lampionaio”. Il lampionaio ha avuto la consegna di accendere il lampione la sera e spegnerlo la mattina. E lui rimane fedele alla consegna, anche se le regole sono cambiate appesantendo il suo lavoro e nonostante la fatica che questo comporta.

Il Piccolo Principe trova quest'uomo molto simpatico, non solo perché rimane eroicamente fedele alla consegna ma anche perché fa un lavoro veramente utile ma perché è anche bello.

Il suo lavoro ha un senso: quando accende il suo lampione è come se facesse nascere una stella in più, o un fiore. Quando lo spegne addormenta il fiore e la stella.

E' una bellissima occupazione, dice, ed è veramente utile, perché è bella.

DEDICATO A CHI HA UNA PROFESSIONE MA ANCHE A CHI SI IMPEGNA COME VOLONTARIO (questo è un “lavoro” che accende la speranza, sa confortare e sa spegnere le ansie di solitudini sempre più presenti nella nostra società).

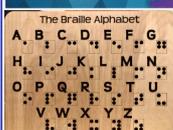
Laura

Ricorrenze



1 Gennaio - **Giornata internazionale della Pace.**

La ricorrenza è stata istituita da papa Paolo VI con un messaggio datato 8 dicembre 1967 ed è stata celebrata per la prima volta il 1° gennaio 1968. Da quell'anno il Pontefice invia ai capi delle nazioni e a tutti gli uomini di buona volontà un messaggio che invita alla riflessione sul tema della pace.



4 Gennaio - **Giornata mondiale dell'alfabeto braille (World Braille Day)**

si celebra ogni anno per commemorare la nascita di Luis Braille che inventò l'alfabeto braille per permettere ai ciechi di leggere e scrivere normalmente.



27 Gennaio - **Giornata della memoria**

Si celebra la liberazione del campo di concentramento di Auschwitz, avvenuta il 27 gennaio 1945 ad opera delle truppe sovietiche dell'Armata Rossa. Istituita all'assemblea della Nazioni Unite nel 2005.



4 Febbraio - **Giornata mondiale contro il cancro**

è promossa dall'Unione internazionale contro il cancro (Uicc) e sostenuta dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. Rappresenta un importante richiamo sostenere la ricerca contro il cancro e ad adottare stili di vita corretti



5 Febbraio - **Giornata mondiale della Nutella**

Si celebra dal 2007. La festa prevede la partecipazione con ricette, video, foto e ... cucchiaino gigante per gustare la crema di cioccolato e nocciole.



6 Febbraio - **Giornata mondiale contro l'infibulazione e le mutilazioni femminili**

Le mutilazioni genitali femminili (MGF), sono pratiche tradizionali che vengono eseguite principalmente in 28 paesi dell'Africa sub-sahariana, per motivi non terapeutici. Tali pratiche ledono fortemente la salute psichica e fisica di bambine e donne che ne sono sottoposte.



21 Febbraio - **Giornata mondiale della lingua madre**

La giornata internazionale della lingua madre è una celebrazione indetta dall'UNESCO per promuovere la diversità linguistica e culturale e il multilinguismo. Istituita nel 1999. Il 21 febbraio 1952, diversi studenti bengalesi dell'Università di Dacca furono uccisi dalle forze di polizia del Pakistan (che allora comprendeva anche il Bangladesh) mentre protestavano per il riconoscimento del bengalese come lingua ufficiale.

SERVIZIO MISSIONARIO GIOVANI

Doveroso ospitare nelle pagine del nostro Magazine una realtà che vive di solidarietà ed amicizia.

Occasione per parlarne è la visita del Capo dello Stato Sergio Mattarella in 12 novembre a Torino in occasione della inaugurazione del PalaSermig, il palazzetto dove i bisognosi potranno fare sport.

Riportiamo alcuni passi del discorso del Presidente :

...."con fiducia e solidarietà tutto è possibile, Le cose che appaiono impossibili non lo sono se esiste fiducia, affiatamento Sermig e le sue iniziative sono un esempio di come si vive in Comunità ...

Così dicendo ha poi ringraziato i volontari che insieme a Ernesto Olivero, conducono una opera tanto preziosa ...

Ma come nasce il SERMIG ?

Nel 1964 insieme con la moglie, purtroppo mancata due anni fa, Ernesto Olivero, decise di fondare il Sermig, come impegno a fianco dei poveri e degli emarginati. Una missione laica che ha impegnato ogni risorsa per raggiungere gli obiettivi che i due giovani si erano prefissati.

Il profilo del SERMIG (dal loro comunicato ufficiale) :

La storia del Sermig è una storia di dialogo, di accoglienza , di fede.

Una storia fatta di volti e di ideali, quelli che hanno reso possibile, per la prima volta nella storia, la trasformazione di un Arsenale militare in una casa di pace.

Tutto inizia a Torino nel 1964 da Ernesto Olivero e da sua moglie Maria ed un piccolo gruppo di giovani impegnati contro la fame nel mondo.

Pochi mezzi, ma grandi sogni di pace, fraternità, giustizia che allargano lentamente la strada.

Nel 1983 il gruppo entra per la prima volta nel vecchio Arsenale militare della città. La fabbrica di armi delle guerre del Risorgimento italiano, della prima e seconda Guerra mondiale è un rudere, ma al di là delle apparenze c'è qualcosa di grande, la forza di una profezia che diventa presto contagiosa. La riconversione di quel luogo attira e coinvolge centinaia di migliaia di giovani e adulti da tutta Italia e dall'estero. Lavoro gratuito

Volontariato e disponibilità. All'Arsenale ognuno porta quel che ha: materiali, professionalità, denaro.

Oggi l'Arsenale della Pace è il cuore di una realtà presente in ogni angolo del mondo. 3420 progetti di sviluppo nei 5 Continenti. Oltre 70 missioni di pace nei teatri di guerra più drammatici che sono valse a Ernesto Olivero la candidatura al Nobel per la pace da parte di Madre Teresa di Calcutta ed altre personalità.

Povertà lontane ma anche vicine: i senza fissa dimora, le donne in difficoltà, chi non riesce a trovare un posto per la notte, un pasto, la possibilità di curarsi. E' il mondo che bussa alla porta, a Torino, come negli altri due Arsenali nati nel corso degli anni, l'Arsenale della Speranza a S.Paolo in Brasile con 1200 uomini di strada accolti ogni giorno e l'Arsenale dell'Incontro a Madaba in Giordania che accoglie centinaia di bambini disabili sia cristiani che mussulmani.

Le carità del Sermig non si fermano, abbracciano sempre nuove sfide: cooperazione di produzione e lavoro in Italia ed all'estero, filiere commerciali virtuose, energie rinnovabili e tecnologie compatibili, un condominio solidale. E ancora, un oratorio a cielo aperto ed un asilo nido e una scuola dell'infanzia che si occupano anche di famiglie per costruire una integrazione attraverso l'educazione.

I giovani hanno incrociato la strada del Sermig sin dagli inizi e continuano a farlo. Ernesto Olivero ed i suoi ne incontrano ogni anno decine di migliaia per incoraggiarli a diventare protagonisti della propria vita.

Per loro e con loro nascono l'accademia musicale ed il centro di produzione musicale del Laboratorio del suono, la scuola per Artigiani restauratori, l'Università del dialogo, il mensile Nuovo Progetto e i siti web.

Insieme ai giovani il Sermig continua a ricercare il senso della vita di ciascuno e la via per un mondo migliore. Con un desiderio di fondo :

avvicinare ogni uomo, ogni donna all'incontro con Dio incarnandole il volto più vero, quello dell'Amore. Al di là delle opere è la preghiera continua impastata con la vita il punto di forza del Sermig, diventato anche una fraternità nel mondo e nella Chiesa, la Fraternità della Speranza composta oggi da famiglie, giovani, consacrati e sacerdoti.

AL SERVIZIO DELLA PACE.

Laura A.

www.sermig.org



SERMIG
ARSENALE DELLA PACE



I FRUTTI DI STAGIONE UN PECCATO DI GOLA BENEFICO

L'AUTUNNO CON I SUOI COLORI E LE SUE ATMOSFERE CI REGALA ANCHE FRUTTI DI STAGIONE NON SOLO BELLI MA ANCHE BENEFICI.

RICCA DI PROPRIETA' LA "FRUTTA SECCA" NON PUO' MANCARE IN UNA DIETA SANA ED EQUILIBRATA. LA FRUTTA SECCA E' RICCA DI FIBRA ALIMENTARE CHE STIMOLA IL TRANSITO INTESTINALE E PUO' AVERE ANCHE UNA FUNZIONE ANTITUMORALE E CONTIENE ACIDI GRASSI OMEGA 3 E OMEGA 6, FONDAMENTALI PER IL BENESSERE DELL'APPARATO CIRCOLATORIO.

LE NOCI , NOCCIOLE, MANDORLE E ARACHIDI SONO TUTTI FRUTTI DEFINITI "FRUTTA SECCA A GUSCIO" RICCA DI GRASSI. SI TRATTA PERO' DI GRASSI INSATURI, BENEFICI. I PISTACCHI O LE NOCI SONO COME INTEGRATORI NATURALI E POSSIEDONO UNA QUOTA DI PROTEINE.

NELLE LINEE GUIDA NAZIONALI PER UNA SANA ALIMENTAZIONE SONO CONSIGLIATE UN PAIO DI PORZIONI ALLA SETTIMANA CIASCUNA DI 30gr.

ELIMINANDO CARNE O LATTICINI LE PORZIONI POSSONO ESSERE AUMENTATE.

LE CASTAGNE : SONO DEFINITE ANCHESSE FRUTTA SECCA A GUSCIO, MA LA GRANDE QUANTITA' DI AMIDI LE AVVICINA AL PANE PIU' CHE ALLE NOCCIOLE.

SONO OTTIME FONTI DI FIBRA, CHE SMORZA L'INDICE GLICEMICO OLTRE AD ESSERE PROTETTIVA PER IL COLON RETTO.

GRAZIE ALL'AUTUNNO ED AI SUOI PREZIOSI DONI.

Laura A.

Buone notizie Il primo vaccino contro la malaria

Ogni anno la malaria fa registrare circa 230 milioni di casi e 400mila decessi. Nel 2019 ha ucciso solo in Africa 260 mila bambini.

I ricercatori sono riusciti finalmente a realizzare un **vaccino** antimalarico, un sogno cullato da anni dagli scienziati e che finalmente può dare speranza a tanti bambini.

Secondo l'OMS il vaccino contro la malaria RTS,S/AS01, prodotto dalla multinazionale farmaceutica GlaxoSmithKline, dovrebbe essere distribuito in tutta l'Africa subsahariana. Secondo i ricercatori questo siero potrebbe salvare decine di migliaia di giovani vite ogni anno.

Il direttore del reparto Malattie infettive del Politecnico di Milano ha affermato : "E' sicuramente un successo incredibile, a conferma che quella dei vaccini è una strategia importantissima per tutte le malattie infettive" E continua "E' un vaccino che non sradica la malattia perché se usato da solo come prevenzione dalla acquisizione della malaria ha una efficacia moderata. Se utilizzata insieme agli antimalarici è in grado invece di ridurre del 70% i casi di ricovero o di morte.

E questo è un risultato eclatante"

Laura



Un sentiero per camminare nella natura e nella storia

Lungo il ramo del lago di Como che volge a mezzogiorno, quello della provincia di Lecco per intenderci, corre un sentiero a mezza costa che collega Lecco a Colico. È il "Sentiero del Viandante" un'antica mulattiera risalente al periodo romano, che attraversa piccoli agglomerati di case rurali, vecchi mulini, castelli, chiese e cappelle, tra boschi di castagno e terrazzamenti coltivati a vigna e ulivo.

Si tratta in pratica dell'unione di brevi sentieri, strade un tempo battute da contadini e pescatori nel loro andare quotidiano tra i paesi rivieraschi. Realizzato dalla provincia di Lecco, che ne ha curato l'ideazione e la realizzazione, continuando a mantenerne la manutenzione, il Sentiero del Viandante è ben segnalato ed è un percorso escursionistico alla portata di tutti, ma da realizzare a tappe.

Seguendo il cammino, si alternano saliscendi, con panorami e scorci del lago di Como e delle montagne, l'attraversamento di piccoli borghi e la possibilità di scendere ad un paese per una visita culturale o un'esperienza gastronomica.

L'intero percorso è di circa 48 km, ma consultando una guida cartacea si può individuare un tratto di sentiero da percorrere in autonomia in giornata, grazie alla buona segnalazione presente lungo il sentiero.

Tutti gli anni le Pro Loco del Lario Orientale organizzano nei mesi di settembre e ottobre un programma di trekking alla scoperta del Sentiero del Viandante, con possibilità di rientro in treno al punto di partenza.

Le tappe proposte quest'anno erano:

Lecco - Abbadia Lariana (ultimo tratto ad essere aperto nella primavera 2021) - 8 km - percorso impegnativo

Dorio - Coreano Plinio- Dervio - 7 km - percorso facile

Bellano - Varenna - 10 km - percorso facile

Lierna - Mandello - 9 km - percorso di media difficoltà

Io ho partecipato alla tappa da Bellano a Varenna. Il programma prevedeva anche la visita all'Orrido di Bellano, la visita al medievale castello di Vezio e alla Villa Monastero a Varenna.

Il cammino inizia dalla stazione di Bellano, passando per l'Orrido di Bellano, una suggestiva gola tra pareti roccio-



se con una cascata situata in fondo alla gola. Si sale a Perledo, ammirando paesaggi ampi che spaziano dalla punta di Bellagio alle montagne che confinano con la Svizzera. Si cammina nei boschi di castagno, si attraversa un ponte su un torrente che azionava un mulino, ci si ferma a visitare antiche chiese. La guida/ accompagnatore ci spiega la datazione delle chiese, tra il 1400 e il 1500, illustrandoci anche i tesori, inaspettati, che contengono.

Si prosegue visitando il Castello di Vezio, un antico avamposto militare, di origine basso medievale, eretto a difesa e controllo del lago dalla longobarda regina Teodolinda. Il castello contiene anche un piccolo centro di falconeria e in tempi pre-Covid un falconiere eseguiva le dimostrazioni del volo dei rapaci.

Scendendo a Varenna, sempre con viste mozzafiato del lago di Como, la giornata si conclude con la visita degli spettacolari giardini di Villa Monastero a Varenna.

L'organizzazione è stata encomiabile garantendo una merenda a fine percorso e il biglietto del treno per il rientro a Bellano.

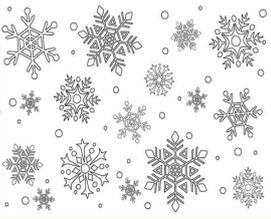
A fine giornata in treno la mia considerazione: a breve distanza da Milano, abbiamo dei paesi e piccoli borghi che sono delle vere bomboniere, consentono un tuffo nella natura, nella storia e nelle arti, gustabili attraverso un cammino, metafora della vita.

Maria Laura



Per i nostri Amici, suggerimenti per le letture di Natale

Natale di Scienza



Nei giorni scorsi è stato presentato un piccolo libro intitolato “Natale di Scienza” con sottotitolo “Storie di scoperte e stupore” scritto da Massimiano Bucchi, che insegna Scienza all’Università degli studi di Trento. Descrive storie di scienza a Natale che vorremmo condividere con i nostri lettori :

Prima storia: Keplero e l’enigma dei cristalli di neve.

Seconda storia: Il 22 dicembre 1895 Lo scienziato Rontgen dopo diversi esperimenti scopre i Raggi X con l’ausilio della moglie che si presta ad una prima radiografia nella quale spaventata vede in foto le ossa della sua mano e grida disperata : “ho visto la mia morte”... vedendo lo scheletro della sua mano.

Dicembre 1938 : La fisica austriaca Lise Meitner insieme al collega chimico Otto Hahn studiano le reazioni degli isotopi di radio. Continuando con gli esperimenti fanno nascere il processo che verrà poi denominata fissione.

Un storia tutta da leggere anche per le implicazioni politiche nel periodo delle leggi razziali dovute alla nazionalità ebraica di Lise.

Terza storia: Tre Natali di Einstein: In novembre Einstein è nel pieno sforzo finale per completare il suo capolavoro, la teoria della relatività generale.

Anche questa narrazione è tutta da leggere e racconta i tre Natali di Einstein con le sue scoperte.

Ultima storia: Natale intorno alla Luna: La mattina della vigilia di Natale la navicella spaziale raggiunge l’orbita della Luna. La registrazione di bordo cattura bene il loro stupore.

I tre Astronauti Anders Borman e Lovell impressionati scattano una foto, una immagine nota poi come Earthrise, la Terra che sorge.

L’immagine della Terra dalla Luna parlò ai contemporanei anche della fragilità del nostro pianeta.

Ha detto l’astronauta Anders “Siamo venuti fin qui per scoprire la Luna e la cosa importante è che abbiamo scoperto la Terra”.

Un racconto avvincente.

Laura A.

55esimo rapporto CENSIS



Roma, 3 dicembre 2021 Gli italiani e l’irrazionale.

Accanto alla maggioranza ragionevole e saggia si leva un’onda di irrazionalità.

È un sonno fatuo della ragione, una fuga fatale nel pensiero magico, stregonesco, sciamanico, che pretende di decifrare il senso occulto della realtà.

- Per il 5,9% degli italiani (circa 3 milioni di persone) il Covid semplicemente non esiste.
- Per il 10,9% il vaccino è inutile e inefficace.
- Per il 31,4% è un farmaco sperimentale e le persone che si vaccinano fanno da cavie.
- Per il 12,7% la scienza produce più danni che benefici.

Si osserva una irragionevole disponibilità a credere a superstizioni premoderne, pregiudizi antiscientifici, teorie infondate e speculazioni complottiste.

Dalle tecno-fobie:

il 19,9% degli italiani considera il 5G uno strumento molto sofisticato per controllare le menti delle persone.

Al negazionismo storico-scientifico:

- il 5,8% è sicuro che la Terra sia piatta e

- il 10% è convinto che l’uomo non sia mai sbarcato sulla Luna.

La teoria cospirazionistica del «gran rimpiazzamento» ha contagiato il 39,9% degli italiani, certi del pericolo della sostituzione etnica: identità e cultura nazionali spariranno a causa dell’arrivo degli immigrati, portatori di una demografia dinamica rispetto agli italiani che non fanno più figli, e tutto ciò accade per interesse e volontà di presunte opache élite globaliste.

L’irrazionale ha infiltrato il tessuto sociale, sia le posizioni scettiche individuali, sia i movimenti di protesta che quest’anno hanno infiammato le piazze, e si ritaglia uno spazio non modesto nel discorso pubblico, conquistando i vertici dei trending topic nei social network, scalando le classifiche di vendita dei libri, occupando le ribalte televisive.

Dal 55°Rapporto CENSIS

<https://www.censis.it/>



Ma mi faccia il piacere!

Ci vuole una bella fantasia a chiedere al pastore sardo 30enne o al borgatario di Roma o Napoli se secondo lui la Terra è piatta, quadrata o rotonda! Mi immagino la risposta: “Ma va ‘fa ‘n c... !” .

Sono convinto che - mutatis mutandis - per l’idioma, il montanaro austriaco o il boscaiolo bavarese avrebbero espresso la stessa opinione!

Prova a chiedere al tuo amico ben educato la differenza tra il fieno e la paglia.

Eppure c’è bisogno del pastore e del montanaro con le loro conoscenze per avere il pecorino e i boschi in ordine.

Vale

Fondo Don Agostino

Un nuovo strumento per aiutare le famiglie in difficoltà

Cari Amici,

per onorare la memoria di Don Agostino e mantenere vivo il suo ricordo i volontari di Caritas Salesiani hanno costituito un fondo chiamato appunto "Fondo Don Agostino" destinato a persone e famiglie in gravi difficoltà a causa della crisi provocata dal Covid 19: la perdita del lavoro, della casa, l'impossibilità di provvedere alle più elementari esigenze familiari sono una realtà che ci chiama ad essere più che mai solidali e responsabili.

Con il "Fondo Don Agostino" si darà a Caritas Salesiani la possibilità di offrire con l'aiuto di tutti, un aiuto concreto. Sarà come se Don Agostino fosse ancora tra noi e fosse la sua mano a rispondere alle tante povertà.

Ogni Euro raccolto verrà destinato esclusivamente al programma di sostegno alle fragilità che incontreremo.

Scriveva Don Agostino in occasione della pubblicazione del nostro Report annuale :

".....l'amore, la comprensione, la dedizione, il donare senza tratte-

nere nulla per sé sono la condizione per arrivare alla felicità, che è pienezza di vita.

Quando una persona si sente felice ? Non quando ha vissuto nella dissipazione del tempo, delle energie e degli affetti, ma quando ha donato qualcosa di sé all'altro, quando ha fatto del bene, quando è diventata generosa per gli altri....."
Il suo messaggio ci sia di guida.

Ci auguriamo che possiate unirvi a noi: le donazioni si raccoglieranno presso il Centro Caritas di viale Matteotti 415 oppure tramite bonifico bancario:

Banca Intesa S.Paolo

IT 73 x 03069 09606 100000123291

con la motivazione "Fondo don Agostino"

o via PayPal dal nostro sito

GRAZIE

Il Presidente - Laura Amadini
con i Volontari Caritas Salesiani



7 Novembre 2021
Festa della Caritas

Le caldarroste sul sagrato della chiesa



VOLONTARIATO CARITAS SALESIANI
la tua buona causa
94535700150

INSERISCI IL CODICE FISCALE DELLA NOSTRA ASSOCIAZIONE A SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO



Via Matteotti 415
20099 Sesto San Giovanni (MI)
tel. 02 2621192
associazione@volcaritassal.it
www.volcaritassal.it

Recupero Fiscale

Sulle donazioni alle ONLUS

Per le donazioni alle ONLUS si può scegliere tra una detrazione e una deduzione. Ad esempio su una donazione di 500 euro si recuperano 130 euro se si portano in detrazione dall'imposta; mentre se si portano in deduzione dal reddito imponibile il recupero dipende dal reddito complessivo: più alto è il reddito più alto è il recupero. Su un reddito di 30.000 euro il recupero è di 190 euro.

Si può donare anche dal nostro sito via PayPal con ricevuta on-line:
www.volcaritassal.it

Visita il nostro sito :
<http://www.volcaritassal.it>
Scrivici a :
associazione@volcaritassal.it